

A tutti i compagni della FIMEM

da Teresita Garduño (Mexico)

ho alcune riflessioni da condividere.

La pandemia ha sconvolto la vita sul pianeta. Tutto ciò che era previsto è stato superato da questo virus che ha diffuso un manto di morte, angoscia e reclusione. Di fronte a ciò, abbiamo riflettuto sulla visione dei governi riguardo alle loro politiche sanitarie. Questo ci ha portato a pensare alla necessità di cambiare le regole perché le politiche neoliberali del capitalismo nella sua bramosia di privatizzare hanno ignorato la necessità di occuparsi della popolazione più vulnerabile. Tutti noi abbiamo nei nostri Paesi quegli eroi della solidarietà che sono tutti gli operatori sanitari che hanno affrontato la malattia e in molti casi al prezzo della propria vita. Abbiamo l'obbligo di lottare, in ogni paese, per insistere su un cambiamento nella politica pubblica verso l'equità e la giustizia.

Ma certamente, il campo in cui abbiamo un obbligo maggiore è il nostro campo di lavoro che è l'educazione. È in questo campo che sono state prese le peggiori decisioni di politica educativa sui bambini, i giovani e gli insegnanti nei nostri paesi. Nel caso del Messico, che è una replica di quello che avviene in molti altri paesi, le autorità hanno dichiarato che, nonostante la pandemia, tutto l'apprendimento previsto dal programma ufficiale sarà raggiunto; non ci saranno perdite in questo anno scolastico.

Per raggiungere questo obiettivo, hanno proposto programmi televisivi e radiofonici e, naturalmente, il lavoro su Internet, controllati dagli insegnanti attraverso videoconferenze e supportati a casa dai genitori. Cioè il trasferimento della scuola a casa per via elettronica e l'esercizio dell'attività didattica da parte delle famiglie, con il controllo dei compiti a casa che permetterà di accreditare l'anno scolastico.

La casa non è la scuola, soprattutto quando si tratta di un piccolo spazio dove non c'è un luogo privato, come avviene per gran parte della popolazione del nostro paese. I genitori non sono gli insegnanti, soprattutto quando più della metà della popolazione messicana ha un lavoro informale e andrà necessariamente a cercare il sostentamento quotidiano. L'insegnante di scuola non è l'insegnante virtuale perché non ha la formazione o l'esperienza per lavorare attraverso le piattaforme di comunicazione o l'esperienza nello sviluppo di materiali interattivi; il suo lavoro è faccia a faccia. I bambini a casa non sono studenti; hanno molteplici compiti familiari e distrazioni che non sono presenti in classe. Inoltre, in molte case messicane non c'è internet, non ci sono computer e il cellulare viene preso dal padre o dalla madre quando escono o al massimo viene dato al fratello o alla sorella maggiore. Abbiamo il dramma, in questo momento della pandemia, dei bambini nei punti Internet pubblici, che si aprono clandestinamente, per andare a fare i compiti, esponendosi in modo brutale al contagio.

Credo che questa sia una riflessione fondamentale che noi, membri della FIMEM, dobbiamo fare e impegnarci a combattere perché sia ascoltata nei nostri Paesi. L'Assemblea Generale deve aprire questo spazio di dichiarazioni e dibattiti per trarre conclusioni e metterle in pratica. Non possiamo essere lasciati fuori da questo scenario, quando è chiaro a tutti noi che i Ministeri e i Segretariati dell'Educazione stanno ancora una volta commettendo errori.

Naturalmente, ci sono le solite questioni dell'Assemblea, la presentazione dei membri, la ratifica o il cambio di posizione. Ma il pronunciamento deve essere in primo luogo.

Condivido con voi un mio articolo pubblicato il [24 aprile su *La Jornada*](#), un giornale di sinistra del nostro paese. Non potrebbe ogni movimento fare una dichiarazione attraverso la stampa per iniziare a muovere le coscienze e le riserve di energia?

Un abbraccio e contate su di me.

Teresita Garduño.